

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

853 1727

Monvieu
di
Sossogrocco
D. S. Sarnuele

J.
G.

Messa Corniani Co. degli algarotti.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

53

ANO

BRAIDENSE

VM

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

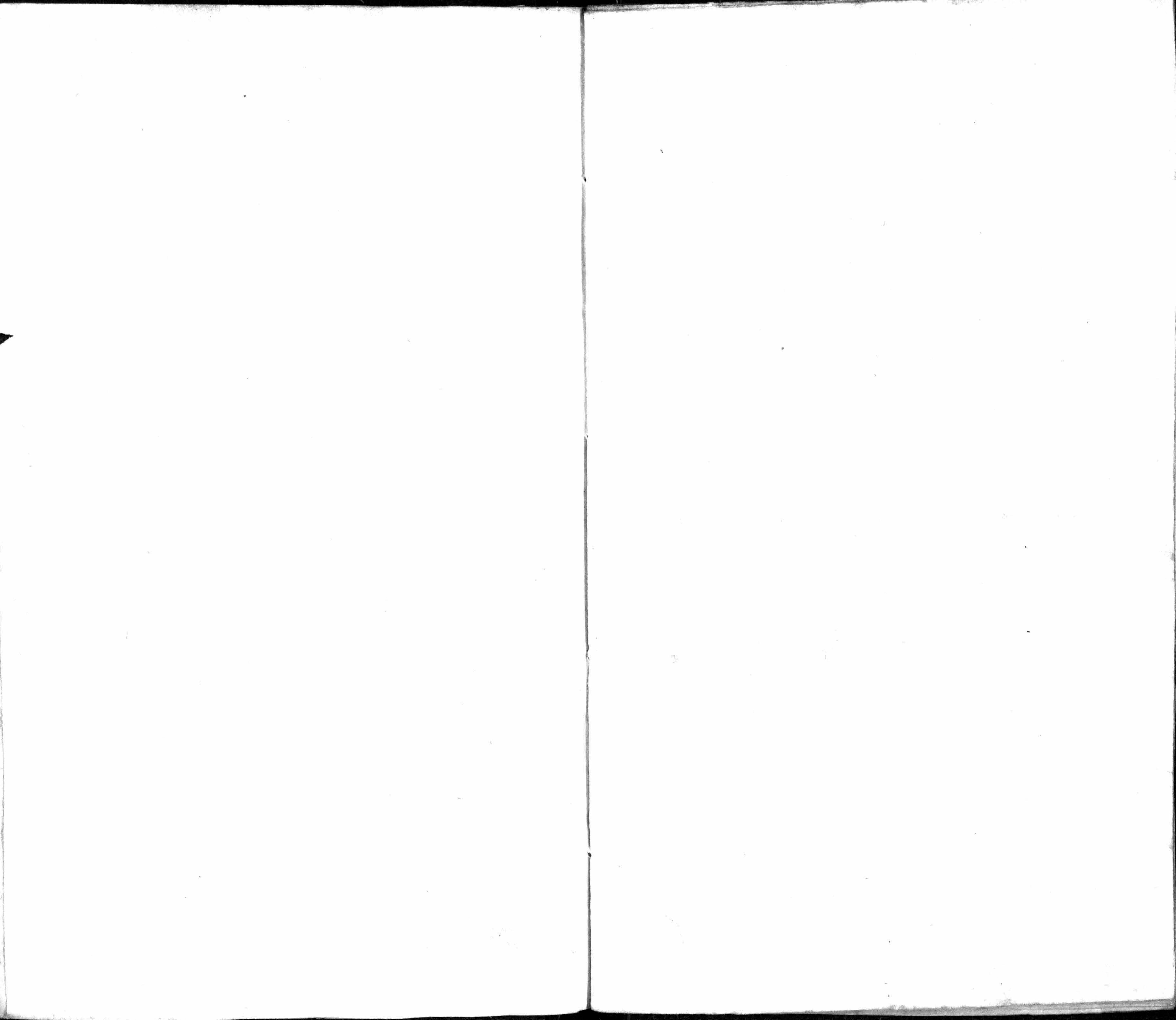
ALGAROTTI

853

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



MONSIEUR
DI
PORSUGNACCO

Intermezzi per Musica.

Rappresentati nel Teatro Grimani à S.
Samuele nella Fiera dell' Ascensione

DALLI SIGNORI

ROSA UNGARELLI,

E

ANTONIO RISTORINI

Servitori di S. A. S.

Il Sig. Principe d'Armstat.



IN VENEZIA, MDCCXXVII.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERMEZZO⁵

P R I M O.

Grilletta, e poi Porsugnacco.

G. **S** Pofalizj da Cani! il mio Padrone
Vuol maritar la Figlia a suo piacere,
E sol pensa ad avere
Contanti, e Nobiltade, e la Ragazza
Non gradisce il Consorte, e piange, e im-
Oh che Consorte è quello! (pazza.
Di Naziõ Limosino, e detto è Porsugnacco
E per quanto ne dicon le Persone
E' scemo, vecchio, goffo, ed è ridicolo.
Oh povera Fanciulla!
Non s'addatterà mai; Non v'è pericolo.
Questo Signore Sposo, oggi s'aspetta.
Per servir la Padrona
Voglio un poco veder se modo v'è
D'indurlo à rinunziar da sè, da sè,
Forse chi sà? P. il malanno, che vi dia.
G. Che rumore è mai questo? P. Via, via.
A remare, a remare
Canaglia berettina,
Così si tratta? G. (O bella figurina)
P. Son Limosino, e sono un Signorone,
G: (Quest' è lo Sposo affè)
P: Val che ti lascio andar un mostaccione.
G: (Ora dò mano all'opra)
Signor, che c'è?
P. Che diavol di Soggetti

A 3

Sono

Sono in questo Paese?
Se arriva un Forestier l'accompagnate
A furia di fischiare?

- G. Oh Plebaglia insolente,
P. Sono ancor là: Guardate?
G. Andate ai fatti vostri iniqua Gente
P. Per l'appunto. G. In tal modo
Si strapazza un Signor forastiere?
P. (Che garbata Ragazza!)
G. Perché tante rifate?
P. Lo dico anch'io. G. Impertinenti andate.
P. O brava, o brava. G. Egli è d'aria gentile.
P. ah, ah
G. Vestite proprio, e civile.
P. ah, ah,
G. E' affai ben fatto.
P. ah, ah,
G. Gente, elà Gente, e val che io mi ricatto?
P. Oh quanto obbligo v'hò? G. Scusi di gratia
P. Lei mi fa troppa grazia.
G. E perché disprezzare vna persona
Di merito tal com'è Vusignoria?
P. Questa è fortuna mia.
G. Io le chiedo perdon per la Città.
P. U, o, i, e, a, a
G. Per la Città, Signor, per la Città.
P. Eh via, io le son seruo arciumilissimo.
G. Mio Padron distintissimo,
P. Anzi io a lei. G. Nò certo, io, io certi-
P. (Che cosina di garbo) (ssimo)
Chi siete voi? G. Grilletta,
E stò con una Dama per Servetta.
P. Grillettina, il grilletto (re,
De gli occhi tuoi, che è pie di grilli Amo-
Hà

Hà sgrillettato, e fa grillarmi il cuore.
Sì il cuor così grillando si vivifica.

G. Deh non dica di più, che mi mortifica.

- P. Giovinetta vaga, e bella
Quasi hò perso la favella,
Sono stupido in mirarvi,
E se io fossi in libertà....
Chi lo sà....
Lei, ed io, io con ella....
Basta, basta, non dic'altro,
Non hò detto ancor di sì.
Oh che incontro (saldo, saldo,
Se hò già dato a tra parola,
Non conviene,
Non stà bene)
Ma se torno sù quel volto,
Ah sent'io, che già m'hà colto,
E nel core mi ferì.

Giovinetta &c.

- G. (Questo è vn bel caso affè,
Non devo trascurarlo,
Se di povera Serva
Diventassi Signora. Chi è per mè?)
P. Che avete Grillettina,
Che state sì pensona?
G. Io penso a quella cosa, che m'hà detto.
P. Che cosa, che v'hò detto?
G. Ch'egl'è Sposo. P. Nò, nò, non sono àcora,
G. Che almen può diventare.
P. Nò, nò, ne meno. G. E come ciò può stare?
P. Ragazza cara, io mi son quà portato
Per isposar la Figlia
D'un tal Dottor chiamato
Belisiano. G. Lei? P. Sì. G. Chi la consiglia?

Oh' pouero Signore ! P. Come dire ?
 G. Non l'aves'io mai conosciuta . P. E bene ?
 G. Nō dic'altro . P. Vien quà , parlami chiaro .
 G. Lei dunque è quel Signore di Porfugnac-
 P. come mi conosci ? (co ? ..)
 G. Io . Basta . . . Serva sua . . .
 P. Vien quà , che lazz'è questo ?
 G. Oh che bei Sposalizj , ah , ah , ah , ah ,
 P. Ah Grillettina un pò di carità .
 G. Vada , ell'è Sposo d'una gran Signora .
 P. Non l'hò sposata ancora .
 Flemma , non facciam fretta .
 G. Per creppare in trè dì l'è la ricetta .
 P. Come ? G. Sono informata : Creda a mè .
 P. Spiegati un pò , che c'è ?
 G. La Sposa è amante
 D' un Sermollin galante ,
 E alle nozze con lei non sà aderire .
 P. Tù non burli eh ?
 G. Dal Padre sel sforzata
 La piglierà , mà per farla morire .
 P. Oh Cagna rinnegata !
 G. Ell'è d'accordo coll' Amàte . . . Oh Cielo !
 Non vò mettere scandali .
 P. Scandali appunto , e s' i' ci lascio il pelo ?
 G. Mi vien voglia , oh Dio , di piangere
 Nel mirar quel viso amabile ,
 Che in trè dì , mà forse in meno
 Verrà meno : in braccio a morte .
 Oh rea forte : oh ch' empietà !
 Quegli occhietti brillantini
 Son d' Amor due Lanternini ;
 E quel volto , al Mondo solo ,
 E' d' Amor dolce frugnolo ,
 E in

E in brev' ora languirà .

Mi vien &c.

P. Oh che robba , oh che robba , all'erta , all'-
 Ti son molto obbligato (erta :
 Dell' avviso cortese , che m' hai dato .
 S' io non fossi in parola
 Ti giuro Grillettina ,
 Che questo core a un' altro oggetto inclina
 G. (Oh questa è bella) i dica , il saperlo
 Forse non si conviene ?
 P. L'è una , a dir l' a tè , che mi vuol bene ,
 Et tù lo fai . G. Io ? P. Sì .
 G. Lo sò ? P. Ah , ah furbetta ,
 Eh via non mi far più la ritrosietta .
 G. Signor io non capisco .
 P. Già me ne sono avvisto ,
 Che tù hai tutto il genio
 Con . . . G. Con chi ? dica , dica .
 P. Colla persona mia .
 G. Uh , uh , che mai dic' ella ?
 P. (L' è pur carina , e bella .)
 G. (E' brutto ; mà . .)
 P. (La si vergogna un poco .)
 G. (E' vecchio ; mà . .)
 P. (La guarda , oh che bel gioco !
 G. (E' goffo ; mà . .)
 P. (Che occhiate care .)
 G. (Il divenir Signora è un gran bel fare .)
 P. Che pensi , che vuol dire ,
 Che nō parli ? G. Ell' hà gusto a farmi dire .
 P. E come ? G. Non può stare .
 P. Te lo posso giurare .
 G. Io son povera . P. E bene ?
 G. Eh via , via .

10
P. Sì sì, farò tuo Sposo anima mia,
G. Una povera Fanciulla,
Ch'è innocente, e non sa nulla
Il burlare è crudeltà;
P. Non temer bella Figliola,
Manterrò la mia parola,
E Monsieur ti sposerà.
G. Io lo credo, mà... P. Che mà?
G. Se si cangia di pensiero?
P. Giuro al Ciel son Cavaliero.
G. Deh non giuri, non bestemmj,
Io di lei mi fiderò.
P. Quel che dico manterrò.
(Se non fosse per non dare
Occasion di mormorare,
La vorrei sposare adesso.)
G. (Oh che burla gli vò fare,
Lo vò tanto rigirare,
Che rinunzi da sè stesso.)
P. Vò volando à licenziarmi;
G. Mà se poi non gli riesce?
P. Me ne rido, me ne rido.
G. Basta, basta. a 2. Si vedrà;
G. Se m'inganna, e che farà?
P. Io vogl'esser lapidato
Idol mio, se ti dilleggio.
G. Uh farebbe un gran peccato
P. Oh farebbe un sacrilegio
G. Ingannarmi?
P. Ingannarti?
a 2. Oh questo nò.

Una &c.

Fine del Primo Intermezzo.

IN

11
INTERMEZZO
SECONDO.

Por signacco, poi Grilletta vestita da Uomo.

P. **O**H quale incontro è stato. (non posso
Per me quel di Grilletta! oh Dio,
Ne mangiar, ne dormir, son rovinato.
E me n'hò da scordare?
E in forza, ohimè! della parola data
A un'altra Sposa andrò? forte sgraziata!
Risolviamosi, alò, sù, via, movianci,
Animo Porfugnacco.
Ah il piè del cuore a tal viaggio è stracco;
Ma che viltà è la mia?
Ci vogl'ir s'io credeffi ancor frà via...
G. (Al moto, al viso, a panni, ed al capello
Egli è percerto quello)
O Cavaliere io vi saluto.
P. Anch'io.
G. Nò, nò, non si vò via.
P. Vò al fatto mio.
G. T'hò conosciuto, e non farai partita.
Se ò tù, ò io non ci lasciam la vita.
P. Questo è l'amante (ò che paese è questo?)
G. Rendimi conto, presto...
P. Salva. G. Non partirai.
P. L'erra Signore.
G. E come mai fò errore?
Non se tu quel da niente...
P. Signor nò.

A 6

G. Quel

G: Quel goffaccio impertinente ..
 P: Signor nò. G: Quel indegno ..
 P: Signor nò. G: Quel ardito, (nito?)
 Che involando il mio ben mi vuoi scher-
 P: O s'i' dico di nò. E puoi negare ...
 P: Sicurissimamente.
 G: D'esser tù quel vigliacco ...
 P: Nego ficur. G: Chiamato Porfugnacco?
 Venuto quà per isposar la Figlia
 Del Dottor Belifano?
 P: Mi perdoni ella piglia
 Questa volta un error tanto patano.
 G: È pure a i cōtrafegni, che m'han dato ...
 P: Chi gliel hà dati è uno spropositato.
 G: Ma se m'inganni poi? P: Mi meraviglio.
 G: Veramente non sei? P: Da galant'uomo.
 G: Dove lo troverò, dammi consiglio.
 P: Lo troverà certissimo.
 G: Sì sì, lo troverò.
 Ne mai mi quieterò. P: La fà benissimo.
 G: Finche del di lui fangue io sia satollo.
 P: Ottimamente ben. (rompit' il collo)
 G: Venire un Forastiere
 Per volermi rapire
 L'anima mia carissima!
 P: L'hà ragion, ragionissima.
 G: E che io l'abbi a soffrire!
 P: La non si può sentire.
 G: Mi s'accende la bile. P: Ancor à me.
 G: Lo cerco, e non lo trovo. P: Ne anch'io.
 G: Ma. Giuro a tutt' i Numi.
 P: Affè del mio ...
 G: Se mi dà trà le mani ...
 P: Se lo posso arrivare ...

G: Ne

G: Ne vò far mille brani.
 P: Lo voglio sbudellare.
 G: Oh Cielo; e dov'è mai? vieni, vieni.
 P: Cospetto de .. gli vò spianar le reni.
 G: Dal bollor, dallo sdegno.
 P: Hò preso fuoco anch'io.
 G: Non posso star a segno.
 P: Me n'hà pagar il fio.
 G: Vieni. Vieni, vedremo.
 a 2. Vedren quel che farò.
 G: Dove lo troverem. Oh non lo sò.
 G: Io lo voglio sminuzzare
 Se ritrovo quel narciso
 Il saluto gli vò fare
 Con un zaffete nel viso
 Lacerarlo
 Stritolarlo
 Corpo di .. fangue de ..
 Nò quietare non mi posso
 Se nol vedo estinto al piè.
 Hò una voglia d'ammazzare ..
 Sete hò sol di fare duello,
 E benche tu non sia quello
 Sento proprio, che'l mio fangue
 La vorrebbe qui con te.
 Io lo &c.
 P: La raggia che ti dia Can rinegato
 Oh che gente! oh che gente!
 Che paese sgraziato!
 Vada al diavol la Sposa,
 La Città, il Parentado, ed ogni cosa.
 Se il mondo vol dir, dica:
 Non vò saperne Cica:
 Salva la gamba, via, me la vò battere,
 Qui

Qui si dà sempre in peggio
 Vò un pò senz'altro tormen' il puleggio.
 Ma la gioja più cara,
 Che quà dentro si trova
 Non ce la vò lasciare; Grilletta mia
 Vieni ti vò sposare,
 Ed or, ora di quà menarti via.

Io t'aspetto ò mia diletta

Vieni cara mia Grilletta

Sì, ti voglio consolare

Sì, vogl'esser tutto tuo

Vieni, vieni

Ah non farmi più penar.

Che non è nobile, e ricca

Vi farà chi dir vorrà;

Ed io punto non vi penso,

Non vi penso in verità...

Guor contento, e per il resto

Son chimere da contar.

Io t'aspetto.

G: Il colpo è fatto affè.)

P: Ma che gente? che gente? ohimè, ohimè.

G: Hà forse male?

P: Ah Grilletta, ah ah,

G: Oh Ciel! che mai farà?

P: Tò questa mano,

Ch'io moro, crèdi a me.

G: E pure al parer mio febbre non c'è.

P: Non c'è febbre? G: Nò. P: Matta

L'è febbre tanta fatta. Prendi, prendi,

Tò godi anche quest'altra.

G: Mostr' il polso.

P: Via, via, tù non m'intendi,

Che io... che tu...

Che

G: Che cosa?

P: Che tu se la me Sposa.

G: Io?

P: Sì tu, tu, tu.

G: Come?

P: Non vò più Belisani.

G: E potrò Io...

P: Sì, sì, sì, sì.

G: Fidarmi?

P: E di che temi? dimelo cuor mio?

Ecco per sicurezza del mio affetto

Dugento doppie; e ora?

G: Stia fermo.

P: Sto fermo.

G: Non mi fido ancora.

P: Oh Dio! non mi dir questo,

Che impegno del mio amore

Voglio di tutto il mio donarti il resto.

E così?

G: S'io sapessi anco il suo umore?...

P: Il mi' umore è pacifico.

G: Dūque ell'ha da donarmi anco ogni cosa?

P: Sì mia Signora Sposa.

Voi la Giubba, il Capello...

G: E nò non dico...

P: La Parucca? le Scarpe? il Capo? i Piedi?

Chiedi cuor mio, sì chiedi. Ora ti voglio

Scriver col proprio sangue

La donazion del tutto, e'l cuor fia il foglio.

G: Fermo fermo.

P: Ti fidi?

O tiro innanzi a scrivere, e m'uccido.

G: Mi fido sì, mi fido.

Porfugnacchino mio credo ogni cosa.

Oh

P: Oh dolcissima Sposa!

Qua la mano.

G: E con essa insieme il cuore.

P: Oh mia gioia!

G: Oh mio bene!

P: Viva la tua bontà.

G: Viva il tuo amore.

à 2: Imparate a maritarvi
Giovinotti)
Giovinette) d'oggi di.

P: Genio, genio, e non ricchezze.

G: Robba, robba, e non bellezze.

à 2: Chi hà giudizio così fà.
fà così.

P: Non è vero?

G: Non è vero?

P: Di di sì.

G: Di di sì.

P: Sì?

G: Sì.

à 2: Sì, sì, sì, sì,
Questo questo è vero amore
Così fà
Fà così chi vol goder.

P: Dimmi ò cara chi son?

G: Il mio amore, il mio ragazzo.

P: Oh che gusto, impazzo, impazzo.

G: Ahi per tè mi struggo, & ardo.

P: Tiemmi, casco, tien gagliardo.

à 2: Quest'è troppo il gran piacer.

Questo sì, ch'è un bel piacer;

P: Torna a dirmi

G: Già l'hò detto.

P: Chi son io?

G: Il mio cuore, l'amor mio;

P: Bella gioja!

G: Dal contento

Nò mio ben, non posso più.

P: Manco, manco, tiemmi sù.

Quest'è troppo il gran piacer.

à 2: Questo sì, ch'è un gran piacer.

Imparate &c.

Fine del Secondo Intermezzo.

INTERMEZZO

T E R Z O .

Porfugnacco, e Griletta vestita alla Nobile.

P: **O** Guardate che sfarzo! eh Signorina.

G: **O** In quant'a questo poi la non cāmina.

G: Nò è?

P: Nò certo.

G: O mio Porfugnaccino.

P: Nò nò nò, questo poi.

G: Sì t'hà ragione,

Sta zitto poverino.

P: Perche tanto sfogiare?

G: Che non lo fai?

P: Signora nò perché?

G: Perche così mi pare.

P: Che vol dir...

P: Zitto.

P: Ma che cosa è questa.

G: Zitto.

P: Signora Sposa

Tù m'hà già fatto far tanto di testa.

G: Vò far a modo mio.

P: Così mi fai?

E fa se tutto il mio ti regalai.

G: Per questo sol t'hò preso.

P: E via ch'importa.

G: Che cosa?

P: E via trà noi;

Dì pur che t'eri innamorata morta.

Ah

G. Ah, ah, ah, ah, ah, ah, come tu vuoi.

P. I u m'ami è vero? G. Certo.

P. Son la tua gioja? G. Certo.

P: Il tuo ver contento? G. certo certo.

P: L'anima tua, il tuo core?

G: Qua 'l braccio, andiamo a spasso.

P: Mio Signore

Tocc'a me, con licenza.

G. Ignorantaccio

Siete incivil rozzissimo

A voi tocca a dar luogo,

E tocc' al Forastier a dar di braccio.

P. Sì son rozzo incivil, ma Padron mio,

Se nessun l'hà dar, lo vò dar io.

G. Corpo de...

P: Sangue della...

G: Vi chetate? P: Nò? G: Nò?

P: O bella, ò bella.

(re.

G: Hò inteso, hò inteso, qua un altro Bracie-

P. Uh che la me l'abbi anche a far vedere!

G. Sge fui voutre Servante, iacche, iacche

Monfieur de Porfugnache.

P. Ma io... G. Non vi chetate?

P: Affè affè.

G: Ora vò due Stafieri, ed un Laché.

P. Oh questa non l'ingozza.

G: Nò. P: Nò.

G: Voglio lo Sterzo, e la Carozza;

E se non vi chetate,

Pretenderò di più. P: Si può far peggio?

G: Voglio ire à ogni passeggiò.

Non vò laffar mai festa,

Voglio sempre giocare.

P: O che gran testa.

Sge

G: Sge fui voutre Servante, iacche, iacche
 Monsieur de Porfugnache.

P: Oh Dio! che robba? impazzo. Oimè sgra-

G: Mi vò ammazzare, affogo, (ziato!
 Mi vò precipitar, son disperato.

G: Senti, ma questa è l'ultima.

P: Oh, oh.

G: Starai cheto?

P: Oh, oh,
 Rendimi la me robba.

G: E che voi fare?

P: La voglio.

G: Io son Padrona.

P: La voglio.

H: O ben, noi ci farem burlare.

P: Io la voglio, Io la voglio.

G: Senti, se non ti cheti

Io farò sempre peggio.

P: O grand' imbroglia.

G: Ti credevi aver trovata

Qualche povera minchiona

Eh, oh, oh, tu l'hai sbagliata

Poveretto credi a me,

E qual era il tuo pensiero?

Ah sì sì.

Di tenermi sempre bassa

Non è vero?

Credi a me, tu non s'è'l caso,

Ne vorrei menar pe' l' naso

Cento scaltri più di te.

Ti credevi &c.

P: Ma son pur tuo marito.

G: Ma per lasciar mi fare a modo mio;
 Io voglio comandare

Io la voglio scialare,
 Io voglio abiti, e mode,
 Ed ogni di voglio un spasso novo.

P: O ch'io possa scopiar, s'io te l'approvo.

G: Povero mamalucco

Sei cucco, cucco, cucco.

P: Non si dirà mai, che una Donncuola...

G: Così mi tratti? via.

Levamiti d'avanti, annoi ardito.

P: Al marito? G: Al marito.

Non voglio più vederti

Viverò senza te

Anima senza fe' villan vestito.

P: Al marito? G: Al marito.

P: (Oh Dio perdo la Sposa)

G: Vale, e che lo riduco ad ogni cosa)

P: (Quì non giova il rigore

Proviam con la dolcezza)

Deh ritorna in te stessa,

E pensa in qual legame

Tu sei co me congiunta

E poi non ti soviene

Quel ch'hò fatto per te?

G: Non mi soviene.

P: Oh Dio non ti soviene,

Che marito ti son?

G: Non mi soviene;

P: Del nostro Spofalitio...

G: Non sò di Spofalitio;

Da una parte n'andrai, & io dall'altra.

P: E avresti tanto cor?

G: Tù lo vedrai.

P: Rifletti...

G: Sì rifletto,

Che l'esser maritata
E' un gran brutto legame .

P: E che di tù Grilletta

Tù sei mal informata , oh poveretta !

Sai tù , che il matrimonio

E' la più dolce cosa ,

Che si trovi nel mondo ?

E che Moglie , e Marito ,

Che si vuol ben da vero

Han sempre il cor candito ?

Quando s'hanno i figliuolini

Belli , cari , e picinini ,

E che dicon , Pà Pà , Mama ,

O che gran piacer , ch'egli è .

A veder quei Trottolini

Saltellarci poi d'intorno ,

O che gusto , oh ch'è fiamma .

La maggiore nò non v'è .

Quando &c.

G: Non meriti perdono .

P: Ah gioja mia

Perdonami , e poi

Spendi , scialacqua ,

E fa quello che voi .

G: M' hai troppo provocata .

P: Signora sì .

G: Trattata

M' hai con poco rispetto in fin' a qui ;

Sai tù ?

P: Signora sì ;

G: E ti perdonerò ?

P: Signora sì .

G: Farai quel che vorrò ?

P: Signora sì .

Solo

G: Solo per farti onore

Io ti posso tener per servitore .

Di sù , mi servirai ?

P: Signora sì .

G: Prendimi sù la strascico

Vieni .

P: Signora sì .

G: Camina , andiamo , alò .

P: Comandi pure

Sono alle sue pedate .

G: (Se il marito è indiscreto

Si deve far così : . . .

G: Sei pentito ?

P: Pentitissimo .

G: E mai più mi sdegherai ?

P: Non v'è dubbio , mai mai .

G: Orsù dunque facciam pace .

P: Sù facciamla .

à 2. (Pace , sì pace

(Dolce mia vita .

P: Uh quanto piace

G: Uh quanto alletta .

(Dopo seguita

à 2. (Qualche cosetta

(D'ostilità .

P: Non è egli vero ?

G: Non è così .

P: Sì , ch'io lo provo .

G: Sì , ch'io lo sento ,

à 2. (E dal contento

(Sento , che il cuore

P: Salta , e risalta ,

G: Gira , e rigira ,

à 2. Và sù , e giù .

Al

P:

Al fin' hò trova
Si bella Sposa,
Che tanto cara
E sì graziosa,
Che per il resto
Non vò certissimo
Pensarci più.

Al fin' hò trovo
Si bon marito,
E che m'hà fatto
Si buon partito,
Che all'altre cose
Non vò certissimo
Pensarci più.

Pace sì pace &c.

Fine del Terzo Intmerzzo.